

Un anziano ha detto: “La terra sulla quale il Signore ha comandato di lavorare è l'umiltà”

LA SANTA UMILTA' - 1

dei Professori ortodossi del deserto [1]



Un padre del deserto con discepoli (Crimea 1430, miniatura)

- 1.** Il padre Antonio disse: «Vidi tutte le reti del Maligno distese sulla terra, e dissi gemendo: – Chi mai potrà scamparne? E udii una voce che mi disse: – L'umiltà» (s. Antonio il Grande - 7).
- 2.** Una volta un giovane chiese a padre Kosmas aghiorita: “Padre che cos'è l'umiltà?”. Il padre rispose: “L'umiltà è un dono di Dio, è la distanza che ci separa dai Padri, è il non giudicare gli altri”. (monaco Kosmas - 3)
- 3.** Il padre Poemen disse: “Per questo giaciamo in mezzo a tentazioni tanto grandi, perché non custodiamo i nostri nomi e il nostro posto, come dice la Scrittura: guardiamo la donna cananea che aveva accettato il suo nome, e per questo il Salvatore le diede pace (Mt 15,27). E anche Abigail, quando disse a David: - Il peccato è in me!, ed egli l'ascoltò e l'amò. (1 Sam 25,23-35). Abigail è immagine dell'anima, e David della divinità: se l'anima si accusa dinnanzi al Signore, il Signore la ama” (s. Poemen - 71)
- 4.** Il padre Or disse: “Non dire nel tuo cuore queste cose contro il tuo fratello: - Io sono più vigilante e più ascetico!, m sottomettiti alla grazia di Cristo con spirito di povertà e amore non finto (2 Cor 6,6), per non cadere nello spirito di vanagloria e perdere la tua fatica. Sta scritto infatti: - *Colui che crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Sii condito con sale nel Signore*”
- 5.** Un anziano disse: “Non colui che denigra se stesso è umile, ma colui che riceve con gioia le ingiurie, gli affronti e le critiche del prossimo”. (un Anziano)
- 6.** Un fratello interrogò padre Sisoe: “Vedo, esaminandomi, che il ricordo di Dio non mi lascia mai”. L'anziano gli disse: “Non è una gran cosa che la tua anima sia con Dio. Sarebbe grande se tu ti accorgessi che sei inferiore a tutte le creature. Questo pensiero unito al lavoro corporale: ecco ciò che corregge e conduce all'umiltà”. (s. Sisoës - 13)

7. Disse il padre Antonio al padre Poemen: «Questa è l'opera grande [2] dell'uomo: gettare su di sé il proprio peccato davanti a Dio; e attendersi tentazioni fino all'ultimo respiro» (s. Antonio il Grande - 4).

8. Un giorno, alcuni anziani fecero visita al padre Antonio; c'era con loro il padre Giuseppe. Ora l'anziano, per metterli alla prova, propose loro una parola della Scrittura e cominciò dai più giovani a chiederne il significato. Ciascuno si espresse secondo la propria capacità. Ma a ciascuno l'anziano diceva: «Non hai ancora trovato». Da ultimo, chiede al padre Giuseppe: «E tu, che dici di questa parola?». Risponde: «Non so». Il padre Antonio allora dice: «Il padre Giuseppe sì, che ha trovato la strada, perché ha detto: – Non so» (s. Antonio il Grande - 17).

9. Il padre Matoes disse: “Quanto più l'uomo si avvicina a Dio, tanto più si vede peccatore, Il profeta Isaia infatti, quando vide Dio, si proclamò miserabile e impuro”. (s. Matoes - 2).

10. La santa madre Teodora disse ancora che né l'ascesi né le veglie né la fatica salvano, ma soltanto l'umiltà sincera. C'era infatti un anacoreta che cacciava i demoni, e chiese loro: «Che cosa vi fa uscire? Il digiuno?». Dissero: «Noi non mangiamo né beviamo». «Le veglie?». «Noi non dormiamo». «La solitudine?». Dissero: «Noi viviamo nei deserti!». «Ma allora, che cosa vi caccia?». Dissero allora: «Nulla ci vince se non l'umiltà». «Vedi che l'umiltà è il mezzo per vincere i demoni?» (s. Teodora - 6).

11. Il padre Isidoro disse: «Poiché grande è l'altezza dell'umiltà e l'abisso dell'orgoglio, vi consiglio di abbracciare l'una e di non cadere nell'altro». (s. Isidoro di Pelusio – 5)

12. Un anziano diceva: “Se noi ci applichiamo all'umiltà, non avremo bisogno del castigo. Molti mali ci vengono causa l'orgoglio. Difatti, se l'angelo di Satana è stato dato all'Apostolo per castigarlo, per paura che egli si sollevi, a maggior ragione, a noi che viviamo nell'orgoglio, è Satana stesso che sarà dato, per farci calpestare sino a che ci umiliamo”.

13. Uno dei padri ha detto: “I Padri entravano nell'intimore attraverso l'austerità, e noi, se possiamo, entriamo nel bene attraverso l'umiltà”.

14. Un anziano che abitava in Egitto diceva sempre: “Non c'è strada più breve che quella dell'umiltà”.

15. Un giorno il padre Arsenio sottopose i suoi pensieri a un padre egiziano. Uno che lo vide gli disse: «Padre Arsenio, come mai tu che possiedi una tale cultura greco-romana interroghi sui tuoi pensieri questo sempliciotto?». Rispose: «Certo possiedo la cultura greco-romana, ma non ho ancora imparato l'alfabeto di questo semplice contadino!» (s. Arsenio - 6).

16. Il padre Poemen disse: “L'uomo ha bisogno dell'umiltà e del timore di Dio come del respiro che esce dalle sue narici” (s. Poemen - 49)

17. Il padre Poemen disse: “Il gettarsi dinanzi a Dio, il non misurare se stessi, [3] e il buttare dietro di sé la propria volontà, questi sono gli strumenti dell'anima.” (s. Poemen - 36)

18. Il padre Poemen raccontò anche che un fratello chiese al padre Alonio: “Che cos'è l'annientamento?”. L'anziano disse: “ E' l'essere al di sotto delle creature irrazionali e sapere che esse non vengono condannate” (s. Poemen - 41)

19. Il padre Or disse anche: “Se si insinua in te un pensiero di superbia e di orgoglio, fruga nella tua coscienza se hai custodito tutti i comandamenti, se ami i tuoi nemici e ti rattristi dei loro mali, se ti consideri servo inutile e più peccatore di tutti. E allora non penserai di te così alto come se tu avessi realizzato tutto” Sapeva infatti che questo pensiero distrugge tutto. (s. Or - 11)

20. Un fratello domandò a un anziano: « Indicami una sola cosa da custodire, perché io ne viva! ». L'anziano gli disse: "**Se puoi essere ingiuriato e sopportarlo, è una gran cosa, che supera tutte le virtù**».

NOTE

[1] La maggior parte dei “detti degli Anziani”, come le relative note, qui presentati sono stati tratti dal libro *Vita e detti dei padri del deserto* di Luciana Mortari –Città Nuova editrice - IV edizione 2005

[2] Come nel Vangelo è detto di Maria che ha scelto *la parte buona* (Lc 10, 42), e non *la più buona*, a significare che è la parte buona per eccellenza, senza possibilità di paragone, così qui per il monaco non si parla dell’opera *più grande*, ma dell’opera *grande*; è cioè quella grande per antonomasia. I nostri autori ripetono spessissimo che la consapevolezza della propria miseria è il fondamento di tutto. **Evagrio dice: «L’inizio della salvezza è condannare se stessi»;**

[3] Questo non significa certo non esaminarsi davanti a Dio, anzi misurarsi è altra cosa; ripiegarsi su di sé, attribuirsi importanza, avere un’alta opinione di sé, avere egocentrismo e autonomia spirituale. Bisogna rinunciare al giudizio sulla propria anima (“anche se il cuore ci rimprovera, Dio è più grande del nostro cuore”), a misurarsi secondo un proprio metro di misura, a chiedersi a che punto si è, a confrontarsi con gli altri. Tutto bisogna rimettere a Dio soggiacendo alla sua Parola e alle indicazioni e al giudizio mediati dalla Chiesa e dal padre spirituale.